

Verso un progetto per le aree interne. Le conclusioni dei Ministri Renato Balduzzi, Fabrizio Barca, Mario Catania, Elsa Fornero, Francesco Profumo

Scritto da [Ufficio Stampa del Ministro](#) in [Notizie](#) su 15 dicembre 2012 20:40

Si è tenuto oggi a Roma il seminario "[Nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica regionale: le aree interne](#)". Pubblichiamo le conclusioni dei Ministri Renato Balduzzi, Fabrizio Barca, Mario Catania, Elsa Fornero, Francesco Profumo

Questa intensa giornata di lavoro ha visto la partecipazione accanto alle istituzioni del mondo accademico e della ricerca, del partenariato socio-economico e dei cittadini, che ci hanno raggiunto dalle parti più disparate del Paese grazie alle nuove tecnologie telematiche. E' questo il primo importante messaggio che i Ministri oggi presenti colgono: c'è ampio interesse e condivisione dell'urgenza di **costruire un percorso comune** che, sfruttando lo sprone della programmazione comunitaria 2014-2020, concorra a ricollocare le "aree interne" al centro della vita e dell'economia del nostro Paese in questa sua difficile fase, valorizzandone i luoghi, le materialità e immaterialità, i saperi e le competenze, le reti che li collegano.

Ci riferiamo a una parte ampia del Paese – circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione, assai diversificata al proprio interno, come oggi abbiamo verificato – distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma al tempo stesso dotata di risorse che mancano alle aree centrali, "rugosa", con problemi demografici ma al tempo stesso fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione. Intervenire in modo deciso è un impegno politico, a un tempo doveroso e sfidante. Richiede visione d'insieme, azione coordinata, mobilitazione di "comunità". E richiede attenzione al fatto che da queste aree vengono beni necessari per tutti noi: acqua, aria buona, cibo, paesaggi, cultura.

Ci siamo incontrati per riflettere insieme a partire da un documento che ha proposto tre obiettivi generali che la giornata ci invita a riformulare così:

1. Tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti affidandogliene la cura
2. Promuovere la diversità naturale e culturale e il policentrismo aprendo all'esterno
3. Rilanciare lo sviluppo e il lavoro attraverso l'uso di risorse potenziali male utilizzate

Sulla base del consenso maturato in questa giornata ci impegniamo ad avviare il confronto su una strategia nazionale volta a conseguire questi obiettivi. E' una strategia che dovrà prevedere, oltre a una grande attenzione alle comunità di produttori agricoli, forti innovazioni nell'offerta dei servizi pubblici. Prima di tutto scuola e salute, che sono "requisito indispensabile di cittadinanza" per la vita e per il lavoro nelle aree interne, e poi nuove regole per l'uso e per la manutenzione del territorio e investimenti nella sua valorizzazione.

Ci dobbiamo arrivare partendo, come abbiamo fatto oggi, dalle dinamiche ed esperienze già in corso: dobbiamo essere capaci di misurare, conoscere, comprendere, accompagnare e soprattutto animare e comunicare quello che sta già avvenendo. Ma è necessario assumersi anche altre responsabilità nazionali. Prima di tutto nell'offerta dei pubblici servizi, con modalità funzionali alle esigenze di vita proprie di questi territori: per la scuola e la salute, per i trasporti pubblici locali, per la connessione digitale e per la formazione, strumenti indispensabili per sbloccare lo sviluppo delle imprese agricole, di servizio e manifatturiere. E poi nell'aprire i varchi, luogo per luogo, per le energie umane innovative, introducendo concorrenza di idee e progetti dove ci siano oggi rendita e miope conservazione. E ancora, nell'intercettare e rilanciare con voce robusta, come oggi ci è stato chiesto, una visione culturale, a un tempo appassionata e concreta, della straordinaria qualità di vita, di lavoro e di impresa che questi territori possono assicurare, anche nella relazione umana e geo-politica con i popoli e le culture a Nord delle Alpi e a Sud dell'Etna. E infine, nel proporre un approccio credibile e condiviso che sappia dare concretezza a queste finalità, troppo spesso dichiarate ma nei fatti malamente perseguite.

Il nostro intento, come Ministri che hanno colto questa domanda, è quello di spronare le amministrazioni e di sensibilizzare le parti politiche ed economiche del Paese alla costruzione di una strategia nazionale per le aree interne lungo queste linee.

La programmazione dei Fondi comunitari per il 2014-2020 (Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale di sviluppo, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, Fondo europeo per la pesca) offre l'opportunità di dare avvio concreto a questa strategia. Senza distinzioni di Nord e di Sud. Ma con fortissima attenzione ai singoli contesti territoriali.

Oggi si è avviato il percorso di un pubblico confronto su questa ipotesi strategica. Che proseguirà sia sul piano analitico e della misurazione, sia sul piano della progettazione strategica. Sul piano analitico – "quale è la tendenza?" – si intensificherà il lavoro del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica con Istat, impegnatasi a introdurre il tema nel Programma statistico nazionale, Banca d'Italia e Università. Sul piano strategico – "che fare?" – si procederà sollecitando contributi e idee dalle comunità delle aree interne, dal mondo dell'impresa e della cultura, dalle associazioni,

e ascoltando con attenzione la voce dei Comuni. Un apposito Forum entro fine febbraio 2013 agirà come catalizzatore di questa riflessione.

Al termine di questo percorso, che immaginiamo breve, a cavallo del nostro e del prossimo Governo, andranno sciolte le riserve sulla realizzabilità della strategia e, in caso positivo, andranno individuate:

1. Le **politiche settoriali ordinarie, nazionali e regionali** nei comparti che producono servizi essenziali per raggiungere l'obiettivo: salute, scuola (anche nei valori e nel tempo dedicati a "manualità alte"), apprendistato e alternanza tra scuola e lavoro, servizi sociali, condizioni per fare impresa e per assicurare permanenza e sviluppo dell'attività agricola, energie rinnovabili, manutenzione del territorio.
2. **Misure nazionali**, di tipo fiscale, assicurativo o regolativo complementari e forse essenziali al successo.
3. Le azioni pubbliche aggiuntive da finanziare con i **fondi comunitari 2014-2020** secondo indirizzi da includere nell'Accordo di partenariato: queste azioni necessarie ma insufficienti senza le prime due, vanno immaginate come il **fattore propulsivo del progetto aree interne**.
4. Il disegno di governance per realizzare davvero tali politiche in un disegno unitario che veda una chiara assegnazione di responsabilità, un forte coordinamento fra Governo e Regioni, un ruolo centrale dei Comuni alleati in coalizioni che abbraccino assieme la progettazione dei fondi aggiuntivi e la produzione di servizi ordinari.

Roma, 15 dicembre 2012